

Alle Studentesse e agli Studenti
Alle Famiglie
Al Personale Docente
Al Personale ATA
Al DSGA

Oggetto: auguri di Buone Feste

Il Natale di un tempo era espressione di un mondo non segnato dal bisogno dell'apparire e dell'effimero.

L'uomo ha memoria, eppure quale ricordo del Natale resterà nella mente dei giovani di oggi?
Cosa rimane oltre le luci e i lanci pubblicitari?

I presepi per molti, oramai, sono entità da vedere solo nelle chiese; senza enfasi, stiamo impoverendo la nuova generazione.

Anche in questo periodo natalizio si combattono guerre, pensiamo ai conflitti a noi più prossimi, Russia - Ucraina e Israele - Hamas, in questi territori dignità e libertà vengono schiacciate, tuttavia le principali vittime delle aberrazioni umane restano i fragili, le donne, i bambini, i deboli.

Nell'attuale conflitto israelo-palestinese c'è una questione semplice solo in apparenza: due popoli che rivendicano il medesimo territorio.

Gli israeliani sostengono di avere il diritto di controllare la Palestina perché è il luogo di nascita del popolo ebraico; i palestinesi invece affermano che abitavano il territorio prima degli israeliani e sono stati mandati via con la forza, in realtà sappiamo bene che il conflitto israelo-palestinese ha radici molto antiche.

La guerra, in ogni caso, lascia ferite profonde che si allontanano solo con il tempo.

Ai bambini toglie il tempo e la serenità dell'infanzia, lasciandoli senza una vita quotidiana a cui hanno diritto, senza gli affetti familiari, li priva di un'istruzione per costruire un futuro nella società.

Nella nostra epoca si discute tanto anche di disagio delle nuove generazioni, recentemente definito, approssimativamente, area di malessere giovanile, in precedenza indicata con i termini disadattamento o devianza, che oggi, nostro malgrado, sono diventati quasi sinonimi.

Spesso le cause dei disagi giovanili riguardano l'aver vissuto situazioni umilianti, oltre ai pensieri disfunzionali relativi a se stessi e agli altri.

In una società avida di potere non possiamo però essere dei Pinocchi di legno, girarci dall'altra parte e lasciare senza futuro i più deboli, i poveri, i dimenticati.

Una società democratica come la nostra deve sempre garantire le possibilità di riscatto, nella consapevolezza che i livelli di partenza non sono uguali per tutti.

Alcuni sostengono che la Scuola odierna premia i mediocri e tarpa le ali ai più bravi, è vero tutto ciò?

La società fornisce al nuovo membro di una comunità gli strumenti per interagire e integrarsi con gli altri.

Ogni relazione autentica e costruttiva è però fondata su alcuni cardini, quali il dialogo, l'empatia, la partecipazione diretta alle decisioni familiari, il rispetto delle norme legali e sociali, la capacità di rapportarsi adeguatamente agli altri.

Ciò nondimeno è fondamentale comprendere che la legalità e la prosocialità nascono e si sviluppano in seno alla famiglia, non si può dire sì a tutto, raccontare che il rispetto si impone con la forza, che la furbizia vale più della dignità.

Una società nella quale il figlio non ha rispetto per il padre, dove il giovane tratta male l'anziano, dove l'uomo non ha modi gentili verso le donne e le considera perfino oggetti, dove l'alunno minaccia l'insegnante, con l'omertoso silenzio colpevole di alcuni genitori, è una società senza futuro, fermiamoci prima che sia troppo tardi, continuando così generiamo mostri!

La Scuola odierna è certamente un'agenzia educativa meno rigida e selettiva rispetto a trenta o quaranta anni fa, eppure bisogna aggiungere che è molto più democratica, inclusiva, aperta, soprattutto verso i figli degli immigrati che negli ultimi anni hanno popolato le nostre scuole sempre più sguarnite dalla denatalità nostrana.

È necessario continuare ad offrire opportunità di formazione e di crescita a tutti.

Comprendiamo che le pari opportunità non compensano le differenze di ingresso, esiste il dropout spostato nel tempo, perché il sistema non riesce a far fronte ai diversi modi di apprendere.

Lo studente in apparenza salvato diventa in seguito un cittadino danneggiato, che rimarrà senza una vera formazione, alimentando il fenomeno della cosiddetta dispersione implicita.

Noi operatori scolastici non vogliamo apparenza, ma concretezza.

Non lasciamo trascorrere questo Natale senza fare qualcosa di buono.

Don Milani ci insegnò che cambiare la scuola è davvero possibile, seguendo il suo esempio ricordiamo che soltanto il possesso della parola è "strumento di libertà e di fraternità", elemento essenziale per gli esseri umani.

Sforziamoci di rendere più solidale il nostro Natale, contro il conformismo del "Così fan tutti" accomodante e dilagante.

I media sono parte integrante delle nostre società, hanno trasformato e condizionato le nostre relazioni con un impatto significativo sulle nostre azioni.

L'effetto è che tanti comprendono il mondo solo in base al credo social, insegniamo ai nostri giovani a vivere senza il timore del giudizio altrui.

"Se cambi il tuo modo di guardare le cose, le cose che guardi cambiano." **(Wayne Dyer)**

Concludo rivolgendo alle studentesse, agli studenti, alle famiglie, ai docenti, al direttore dei servizi, al personale ATA, ai componenti il Consiglio d'Istituto e a tutti i vostri cari, i migliori auguri di pace e serenità per questo Natale e per il nuovo Anno 2024.

"Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati" **(Don Milani)**

Il Dirigente Scolastico
Alfonso Costanza